

Sport

A San Siro la sfida Milan-Juve

Tutto è pronto per il big match della notte Capello deciso a sfatare la tradizione che lo vuole sempre in difficoltà con il collega bianconero: 2 sconfitte, 3 pareggi, 1 vittoria

È un accordo con l'Honda che fa volare le Ferrari

Tecnologia giapponese nel cavallino rampante: tra Ferrari e Honda esiste un accordo di collaborazione tecnica per la realizzazione dei motori di Maranello. L'ipotesi, sempre smentita, ha trovato conferma sul circuito di Suzuka nei tempi della Ferrari e nelle parole di Nobuhiko Kawamoto, presidente della Honda.



Stelle sotto le stelle

DOMENICA DEL PALLONE

Buone eccezioni e cattive abitudini

STEFANO BOLDRINI

Ci voleva il pubblico danese per riscoprire la civiltà. Applausi, con addirittura la ola per celebrare le giocate e i sei gol del Milan all'«drætsparke» di Copenaghen. Avevano voglia di vedere il bel calcio e hanno tifato per chi glielo offriva. Mai visto nulla di simile, fantastico», ha detto Jean Pierre Papin. Segnalazione doverosa, questa, dopo le bravate degli hooligans di dieci giorni fa e la bottiglia piovuta sull'occhio di Ancelotti domenica scorsa (per non dire del ping pong di razzia avvenuto a Foggia, protagonisti gli ultra di casa e il potere milanista Rossi). Ma è un po' triste dover sottolineare come evento raro la civiltà. Sottintende che va di moda il contrario, un po' come quella battuta che circola da almeno un ventennio in Italia: «Vedi, quella è una persona onesta». La regola che diventa eccezione: quando si arriva a questo punto, significa che siamo davvero alla frutta.

Germania ancora protagonista, ma stavolta in maniera negativa. Andreas Sassen, centrocampista dell'Amberg, ha «strapazzato» un tassista turco, colpevole, secondo il calciatore galantuomo, di essere eccessivamente lento al volante. Il fatto che quella sera del 10 ottobre Sassen si trovasse con qualche litro di birra nel sangue non assolve il giocatore. E ugualmente la cattiva forma e il nervosismo non assolvono Karl Heinz Riedle, ex-centravanti della Lazio, che dopo la partita disputata a Maribor, in Slovenia, si è giustificato per l'ennesima figuraccia dicendo «non poterne più di giocare sui campi del terzo mondo» e «che nei paesi in crisi lui non si sente a suo agio». Ora abbiamo capito perché Riedle ha lasciato l'Italia: non ne poteva più di questo paese di tangenti, di giocatori, costretti a mettere prima si è riempito le tasche e poi, seufato, se n'è andato. Schifo per schifo, la schifo che questo paese, dove le metropoli sono al collasso per mancanza di soldi, faccia ricche le tasche di questi galantuomini.

Da Riedle al derby romano di oggi il passo è inevitabile. Sul «Messaggero» di ieri è stato pubblicato un servizio dedicato ad un ex-laziale, Renzo Garlaschelli, classe 1950. Vive nella sua Vidugliata, a un soffio da Pavia, abita con la sorella, non fa nulla e non rimpiange nulla. Il calcio meno che mai. La conclusione: «Una volta di passaggio a Roma chiesi un paio di biglietti per la domenica. Risposta: «Ma sarai mica matto». Da allora non mi sono fatto più vivo. Ma non mi sento ferito. Lo sapevo già, il giorno dello scudetto (ndr, stagione 1973-74), il giorno della festa, dei grandi elogi, che un giorno tutto sarebbe finito e che magari mi avrebbero preso a calci entro un biglietto». Amaro, ma è l'altra faccia del calcio. Tra Riedle e Garlaschelli noi non abbiamo dubbi: siamo con il vecchio «Garla».

Esiamo anche con Ottavio Bianchi e il suo Napoli. Nella città dei miracoli sta germogliando un piccolo capolavoro della pedata e in questi giorni di celebrazioni quasi tutti hanno finto di dimenticare i pronostici tetti dell'estate. Noi non scordiamo: eravamo scettici, prevedevamo grande difficoltà per la squadra di Lippi, le uniche cortezze erano la bravura e l'intelligenza di Ottavio Bianchi. Felici di essere smentiti: la squadra ringiovanita e operaia di Lippi viaggia che è un piacere. Ed è un piacere sentire circolare i nomi di Bia, Cannavaro e Pecchia: aria fresca. Per fortuna ci sono anche loro e non solo le bidonate come Toffoli, re del gol in Brasile, re degli orroni in questi due mesi d'Italia. Oggi il Lecce sbarca proprio a Napoli, ma il brasiliano ha già fatto le valigie per tornare in patria.

Sacrifici a Napoli, cinghia ultrastretta ad Alessandria, dove oggi sbarca il vecchio Bologna. Amarcord di sfide di altri tempi, un tempo cantavano per la serie A, oggi si tratta di C1. Per l'occasione i dirigenti del club piemontese hanno abolito i biglietti omaggio. Pagheranno tutti: autorità, dirigenti, persino gli abbonati: la partita era già stata esclusa da temp o dal pacchetto tessere. Pagheranno anche i giocatori, costretti a mettere mano al portafoglio per i biglietti da offrire a amici e parenti. I vip, che in teoria non dovrebbero avere problemi di liquidità, hanno protestato. È proprio vero: le cattive abitudini sono dure a morire.

La tentazione è molto forte: big match, partita decisiva, confronto tra due imperi, e via esagerando. Milan-Juventus, come tutte le «classiche», impara le iperboli e i giudizi perentori. Capello contro Trapattoni, Berlusconi contro Agnelli, le televisioni contro le automobili e i giornali, Baggio contro tutti visto che i tre stranieri del Milan (Boban, Papin e Laudrup) non si sono ancora guadagnati i gradi di giocatori-simbolo.

L'Atessa, quella con la A maiuscola, è uno dei motivi affascinanti del calcio.

Inutile dire che dopo questa sfida, probabilmente, non cambieranno molte cose. È un campionato ancora troppo incerto per le svolte decisive. Il Milan, dopo Copenaghen, sembra scoppiare di salute. Ma domenica scorsa, dopo il pareggio con la Foggia, veniva segnalato in grave affanno. Come sempre la realtà è a metà strada. Poco credibili anche i giudizi critici sui bianconeri dopo il match di coppa in Norvegia. La Ju-

ve, ovviamente, pensava già al Milan.

È una sfida fuori dai luoghi comuni. La zona di Capello finora ha fruttato solo 9 gol. Il biceo «trapattonismo» della Juventus produce gol a grappoli (16). Le parti si sono rovesciate: il Milan è quasi imbattuto (1 gol), i bianconeri hanno subito 8. E allora? Chi fa spettacolo? Qual è il modello vincente? Vedremo stasera perché, tra gli altri aspetti di «contorno», c'è quello del confronto notturno. Si gioca alle 20,30, in pay-

tv, con tutte le conseguenze positive e negative del caso. Questa è la 140esima sfida tra le società. Il Milan ne ha vinte 44, la Juventus 46. Ma è l'ultima a restare impressa nella memoria. Il Milan dei record era in declino e la Juve, a San Siro, passò facilmente (3-1). Capello, che ha la memoria di un elefante, non ha dimenticato. Il suo bilancio personale con Trapattoni è sfavorevole: 3 pareggi, 2 sconfitte, 1 vittoria. Una buona occasione per rimettere in equilibrio la situazione.

Il cucciolo Panucci nel ruolo di lupo Tassotti. Laudrup ok

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

CARNAGO. Cambio di programma. Ce lo comunica Fabio Capello nella sala del caminetto. Evidentemente deve averlo rimuginato di notte: Laudrup gioca anche contro la Juventus. Al suo posto viene sacrificato Albertini. L'ex cucciolo di Milanello. Il danese va a destra, Brian al centro. Anche in difesa qualche novità. Dopo l'ultimo allenamento del pomeriggio, Tassotti ha accusato un forte dolore alla caviglia destra. Capello allora ha optato per il giovane Panucci, anche se, considerando il peso psicologico della sfida, avrebbe preferito affidarsi ai vecchi lupi della nave-scuola rossonera. «Tassotti è più affiatato con gli altri difensori spiega Capello. «Panucci è molto bravo, rapido, ma a causa dell'infortunio finora ha giocato poco. Comunque, ho molta fiducia in lui».

La vigilia di Milan-Juventus è sempre una vigilia speciale. Con un grande andirivieni di macchinoni, pullman ed elicotteri. L'elicottero, ovviamente, è del Berlusconi, passato da

Milanello per salutare la truppa. Tutto in tiro, con il suo blazer blu d'ordinanza, il presidente arriva insieme a una delegazione politica magiara. Relazioni internazionali, nuovi affari con l'Est. Il presidente non parla. Dopo il polverone della settimana scorsa fa sapere che preferisce una pausa di silenzio. Di pubblico solo due battute con un ragazzo della primavera, tal Sadotti, di cui si racconta un gran bene. «Stai bene? Che studi fai? I cronisti annotano e il ragazzo, non abituato alle pressioni della stampa, si allontana rapidamente.

Vigilia particolare, sfortunata per Angelo Carbone che, in allenamento, si fa un terrificante taglio al ginocchio sinistro: 30 punti. Vigilia da notte degli esami. Ma Capello, che di queste cose se ne intende, esclude che questa sfida possa diventare uno degli svincoli decisivi per la strada dello scudetto. «Forse lo si poteva dire l'anno scorso. Quest'anno i duellanti per il titolo sono più di due. Chi vince può avan-

taggiarsi dal punto di vista psicologico. Nulla di più».

Capello prosegue: «È una partita difficile sia per noi che per loro. Diciamo che noi il conosciamo bene, mentre il Milan, rispetto all'anno passato, è più «nuovo», meno analizzato dagli avversari. Qualcuno non ci ha fatto caso, ma noi giochiamo in modo diverso rispetto ad altre stagioni. Ci mancano giocatori di grande statura, e quindi ci siamo dovuti attrezzare per trovare delle alternative.

La squadra più prolifica contro quella meno battuta. Come mai? Il tanto deprecato «trapattonismo» rende in spettacolo e in gol più del «berlusconismo»?

«Io so che la Juve sogna molto. Trapattoni, oltre alla punta, può contare sugli inserimenti di Moeller e Baggio. Non so se mi spiego. Sanno difendere e anche attaccare. Come sta il Milan? Mah, direi che è il vero Milan. L'anno scorso, con 11 punti di vantaggio, abbiamo cominciato ad avere dei problemi. Mantenere gli stimoli è difficile. Ora che tutto è incerto è più facile gestire la squadra».

Kohler e Torricelli come diga Fortunato è ancora incerto

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE RUGGIERO

ORBASSANO. Va in onda per il tele-sport il Milan-Juventus. Ovvero partita di taglio «esse»-«esse» maiuscola come sfida; «esse» intrigante (aggettivo) a la page di questi tempi) come sorpasso. Richiamo facile facile per i cinefili: Sorpasso, «cult-movie» del maestro Risi col duo d'attacco Gassmann-Trintignant. Anno? Il 1962. Per il calendario calcistico l'anno del Diavolo di Rocca-Viani. Un campionato pre-pedagogico in chiave europea per il Milan, che l'anno successivo avrebbe sbancato Wembley nella finale di coppa Campioni contro il Benfica. La Juve vive una stagione melanconica. Sconfitte, soltanto sconfitte nei confronti diretti per i bianconeri, sotterrati all'andata da un famoso 5-1 e, nel ritorno, puniti con quattro sonore sberle.

Campionato crepuscolare per la Vecchia Signora, soltanto dodicesimo a fine torneo. Scorrano i nomi di coda del film rossonero, copyright 1962: Sani, Rivera, David, Altafini e

come il «doc» di «Ritorno al futuro» Giovanni Trapattoni, specie pregiata di ubiquista che non si accontenta di sopravvivere, ma vuole sempre vincere, in qualunque dimensione temporale lo catapulti la macchina del tempo.

Un bulimico del calcio, il «Trap», che ieri al termine dell'ultimo allenamento nel centro «Sisport» di Orbassano, ha soprasseduto per una volta al rito propiziatorio - a beneficio di Canale 5 - di non rilasciare interviste alla vigilia di una gara. Novità che si aggiunge a quella di cancellare il tradizionale ritiro. Minimizza il tecnico. «Non date troppo importanza al mancato ritiro (la Juve partirà stasera alle 10,30 n.d.r.). È mio interesse evitare il turbinio di attenzioni per questo delicato appuntamento». Ma che partita sarà? «Difficile e stimolante, con la prospettiva di determinare la leadership del campionato».

Si legge sulle locandine di questo match-clou: al top le-

vel, difesa Milan ed attacco Juve. Baresi & soci sono tanto imbattuti quanto meno trafitti. Appena un misero golletto nello «score» passivo, con un'imbattibilità che Rossi si è vista sciappare due domeniche fa a Foggia da un improvvido Koliyanov. La Juve ne ha subiti 8. Logica vuole però che a San Siro i «dabbri» Kohler e Torricelli preparino una saracinesca davanti... al kamikaze Peruzzi, se non altro per non invogliarlo ad uscire fatali come quella dell'outromercoledì. Il «Trap» vuole a tutti i costi in campo Fortunato, ma il giocatore ancora ieri si mostrava scettico sulle proprie capacità di recupero.

Con sedici goal - sette più degli avversari - gli avanti bianconeri sono i più prolifici del campionato. Goleador con sei centri, «fallarino» Moeller, che usa piedi e testa con la medesima familiarità. Ieri, ha centellinato le parole, scusandosi perché Trapattoni lo rimprovera di parlare troppo. A chi gli chiedeva di un Milan «pronto» al pari, replicava con litania teutonica: «A noi, noi».

CARNAGO. Un bel salto.

Da una partita al mese, a 2 in 4 giorni. La vita offre di queste sorprese. Come se un ragazzino diventasse, all'improvviso, amministratore delegato di una multinazionale. Il calciatore rampante della multinazionale Milan A.C. è Brian Laudrup. 24 anni, tulipano in fiore dopo l'ottima partita in Coppa di Copenaghen.

Fabio Capello, dopo alcuni ripensamenti, gli dà il semaforo verde anche per la sfida con la Juve. «È un giocatore in grande crescita. Per lui è un buon momento: lo ha dimostrato anche in nazionale».

L'interessato, dopo tutta questa melassa, non sta più nella pelle. «Sto bene, e poi credo d'aver incominciato a capire gli schemi della squadra. Finora avevo giocato raramente». Laudrup doveva arrivare in Italia già qualche anno fa, quando suo fratello, Michael, giocava nella Juventus. «Sì, mi consigli di trasferirmi. Ne aveva parlato con Boniperti che propose una soluzione transi-

toria in una società di B. Ero molto giovane, e così ho preferito restare in Danimarca».

Il danese prosegue il suo racconto: «Quando sono arrivato alla Fiorentina io ero abituato a giocare come punta. E quindi il mio primo impatto nel Milan è stato quasi traumatico. Pare il pressing mi costava molto. E dopo un'ora non stavo più in piedi. A poco a poco mi sono adeguato, ho preso il ritmo».

Se Laudrup gioca, Albertini e Savicevic restano ai box. Si sente in qualche modo responsabile dell'esclusione dei suoi compagni? «No, Capello applica solamente il turn over. Albertini avevo giocato più di me, e quindi gli dà un turno di riposo. Quanto a Savicevic, non dipende da me: lo lo giudico uno degli stranieri più forti del campionato italiano. Deve cercare di adattarsi come ho fatto anch'io. Il calcio italiano è diverso da tutti gli altri. Savicevic, con il suo talento, può imporsi dovunque».



Il danese del Milan, Brian Laudrup. Sotto il juventino Antonio Conte. Sopra Roberto Baggio



ORBASSANO. Andrea Di Livio non è un talento puro. Ma ha dimostrato, nel passaggio mozzafiato dal Padova alla Juve, di possedere nel suo bagaglio professionale un pregio che è segno sicuro di intelligenza calcistica: quello di sapersi integrare rapidamente in una squadra di «gioielli». Il suo credo - certamente arricchito dai consigli del capogovog Trovati - ha la pulizia mentale delle cose ovvie, ma di cui non si può fare a meno: «Far bene le cose più semplici». Sembra di vederlo questo Di Livio, con quel suo impasto di buone maniere e virtù, in mezzo ad un campo d'oratorio, tanto da far riecheggiare nella memoria le catechismi di improvvisati allenatori che traevano dalla bisaccia dell'esperienza di vita un monito per tutte le stagioni: «È dalle piccole cose che si vedono i campioni».

E quali sarebbero le piccole cose? Giusto, il gusto, dice lui, la tranquillità di assaporarsi un pomeriggio di radiocronache «dai campi di cal-

cio», con la mente al Milan ed il cuore al «suo» Padova che fronteggia il Vicenza, uno dei derby veneti della serie cadetta.

Allora, Di Livio, un pronostico?

«Premetto: non sarà una partita decisiva, qualunque sia il risultato. Comunque, io sono un partigiano della media inglese: fuori casa l'importante è non perdere. Dal momento che il settore campo finora per noi si è rivelato positivo».

Avversario di turno, Maldini. Preoccupato?

«Tocca a lui preoccuparsi. Io non interpreto il ruolo di torrente soltanto in chiave difensiva».

I suoi precedenti contro il Diavolo?

«Di buon auspicio: due reti, due pareggi in altrettante partite amichevoli con la maglia padovana».

F.M.R.

SERIE A / 9 GIORNATA / ORE 14.30

ATALANTA-FOGGIA

Ferron 1 Mancini
Pavan 2 Chamot
Bigliardi 3 Nicolò
Orlandini 4 Sciacca
Alernao 5 Bucaro
Monero 6 Bianchini
Rambaudi 7 Kolyanov
Sauzee 8 De Vincenzo
Pisano 9 Cappellini
Perrone 10 Stroppa
Scapolo 11 Roy

Arbitro: Boggi

Pinato 12 Bacchin
Codisposti 13 Caini
Minaudo 14 Gasparini
Magoni 15 Bresciani
Tresoldi 16 Mandelli

CREMONESE-CAGLIARI

Turci 1 Fiori
Bassani 2 Napoli
Pedroni 3 Asceddu
De Agostini 4 Bisioli
Gualco 5 Villa
Verdelli 6 Herrera
Glandebaggi 7 Moriero
Niccoli 8 Cappioli
Destro 9 Sgarbossa
Maspero 10 Matteoli
Tentoni 11 Oliveira

Arbitro: Bettin

Mannini 12 Dibitonto
Lucarelli 13 Bellucci
Montorfano 14 Pancaro
Castagna 15 Sanna
Florjancic 16 Allegri

ROMA-LAZIO

Lorieri 1 Marchegiani
Garza 2 Bergoli
Festa 3 Bacci
Bonaccina 4 De Paola
Lui 5 Bonomi
Carboni 6 Di Matteo
Haessler 7 Fuser
Piacentini 8 Winter
Zoratto 9 Scienza
Crippa 10 Ekstroem
Zota 11 Picasso
Brolin 12 Padovano

Arbitro: Pairetto

Pazzagli 13 Orsi
Benedetti 14 Calabro
Comi 15 Marcolin
Berretto 16 Sciosa
Rizzitelli 17 Saurini

GENOA-PIACENZA

Berti 1 Taibò
Petresini 2 Napoli
Lorenzini 3 Brioschi
Lui 4 Suppa
Torrente 5 Maccoppi
Signorini 6 Chiti
Riutolo 7 Turri
Bortolazzi 8 Pappas
Murgia 9 Ferrante
Skuhravy 10 Moretti
Ciocci 11 Piovani

Arbitro: Brignoccoli

Tacconi 12 Gandini
Corrado 13 Di Cintio
Galante 14 Ferrazzelli
Onorati 15 Labozzoli
Van't Schip 16 Cherubini

MILAN-JUVENTUS

Rossi 1 Peruzzi
Panucci 2 Torricelli
Maldini 3 Fortunato
Gaiari 4 Baggio
Costacurta 5 Kohler
Baresi 6 Cesar
Laudrup 7 Di Livio
Boban 8 Conte
Papin 9 Ravanelli
Donadoni 10 R. Baggio
Simone 11 Moeller

Arbitro: Luci

Ielpo 12 Rapulla
Gelli 13 Porrini
Orlando 14 Francesconi
Albertini 15 Marroccoli
Massaro 16 Del Piero

LA CLASSIFICA

Milan 13 Lazio 8
Juventus 12 Foggia 7
Parma 12 Roma 7
Sampdoria 11 Genoa 6
Torino 10 Udinese 6
Inter 10 Atalanta 5
Napoli 9 Piacenza 5
Cremonese 8 Reggina 5
Cagliari 8 Lecce 2

SERIE B

(9ª GIORNATA)

Acireale-Ascoli: Dinelli
Ancona-Cesena: Braschi
Bari-Fiorentina (gioc. ieri) 0-1
Brescia-Palermo: Treossi
Cosenza-Venezia: Lana
Lucchese-Monza: Beschin
Modena-Verona: Racalbuto
Pescara-F. Andria: Borriello
Ravenna-Pisa: Cardona
Vicenza-Padova: Ceccarini

SERIE C

7ª giornata

Alessandria-Bologna: Chievo-Triestina; Empoli-Carpi; Mantova-Como; Massese-Palazzo; Pistoiese-Carrarese 2-2 (giocata ieri); Prato-Florenzola; Spal-Lefte; Spezia-Pro Sesto.

Classifica

Fiorenzuola 11; Spal, Mantova, Como e Triestina 10; Bologna e Carrarese 9; Pro Sesto, Lefte, Alessandria e Spezia 8; Chievo e Empoli 7; Carpi, Prato e Massese 6; Palazzo e Pistoiese 4.

*Una partita in più

SERIE D

Giorno A: Centese-S. Torres; Crevalcore-Novara; Giordano-Cittadella; Legnano-Aosta; Olbia-Lumezzane; Pergocrema-Ospiatele; Solbiatese-Trento; Tempio-Pavia; Vogherese-Lecco.

Classifica: Olbia 16; Crevalcore 14; Pavia e Tempio 12; Lecco; Legnano e Pergocrema 10; Novara e Ospiatele 8; Trent 8; Solbiatese 5; Cittadella, Giordano o Vogherese 4; Aosta e S. Torres 3.

Giorno B: Avezzano-Livorno; Baracca-Lugo-Fano; Castelli di Sangro-L'Aquila; Cocca-Gualdo; Maceratese-Ferri; M. Ponsacco-Viareggio; Montevarchi-Civitavecchia; Poggibonsi-Pontedera; Vastese-Rimini.

Classifica: Gualdo 14; Livorno e Pontedera 12; Fano 11; Viareggio 10; Ponsacco, Montevarchi, L'Aquila e Poggibonsi 8; Avezzano e Castelli di Sangro 7; Rimini, Baracca Lugo e Ferri 6; Cecina 5; Maceratese 4; Vastese 3; Civitanovese 2.

Giorno C: Akragas-Licata; Astrea-Battipagliese; Cerveteri-Catanzaro; Fasano-Molfetta; Formia-Sora; Sangiuseppe-Transi; Trapani-Monopoli; Turrus-Bisceglie; V. Lamezia-Savioia.

Classifica: Sora 14; Battipagliese 12; Trani e Akragas 11; Turrus 10; Astrea, Fasano e Monopoli 9; Trapani o Catanzaro 8; Cerveteri 7; Molfetta 6; Savioia e Sangiuseppe 5; Formia 4; Bisceglie 3; V. Lamezia 2; Licata 2.

NAPOLI-LECCE

Tagliapietra 1 Gatta
Ferrara 2 Biondo
Corradini 3 Altobelli
Gambaro 4 Paladino
Cannavaro 5 Verga
Bia 6 Ceramicola
Di Canio 7 Gazzani
Bordin 8 Melchiorri
Fonseca 9 Russo
Buso 10 Garson
Pecchia 11 Notaristefano

Arbitro: Rosica

Di Fusco 12 Torchia
Francini 13 Barollo
Policiano 14 Carobbi
Altomare 15 Trincherà
Bresciani 16 Ingrassio

PARMA-REGGIANA

Bucci 1 Taffarelli
Benarivo 2 Parlatto
Di Chiara 3 Zanutta
Minotti 4 Accardi
Agostini 5 Sgarbossa
Grunt 6 De Agostini
Melli 7 Morello
Zoratto 8 Scienza
Crippa 9 Ekstroem
Zota 10 Picasso
Brolin 11 Padovano

Arbitro: Cicciopini

Balotelli 12 Sardinelli
Matroneo 13 Torrisi
Balleri 14 Cherubini
Pin 15 Lantignotti
Pizzi 16 Esposito

TORINO-SAMPDORIA

Galli 1 Pagliuca
Cois 2 Mannini
Sergio 3 Rossi
Annoni 4 Gulit
Gregucci 5 Bonomi
Fusi 6 Sacchetti
Mussi 7 Lombardo
Fortunato 8 Jurgovic
Silenzi 9 Platt
Francescoli 10 Mancini
Venturini 11 Evani

Arbitro: Bazzoli

Pastine 12 Nuclari
Delli Carri 13 Dall'igna
Sinigaglia 14 Serena M.
Aguilar 15 Salsano
Vink 16 Bertarelli

UDINESE-INTER

Caniato 1 Zenga
Pellegriani 2 Bergomi
Kozminski 3 Tramezzani
Sensini 4 Bignini
Gaiari 5 D. Baggio
Desideri 6 Battistini
Statuto 7 Orlando
Rossitto 8 Manicone
Carnevale 9 Shalimov
Biagioni 10 Bergamp
Branca 11 Sosa

Arbitro: Stafoggia

Battistini 12 Abate
Montalbano 13 M. Paganin
Verano 14 Ferri
Rossini 15 Dell'Anno
Del Vecchio 16 Zanchetta

PROSSIMO TURNO

DECIMA GIORNATA (31.10.1993-Ore 14.30)

CAGLIARI-TORINO

FOGGIA-CREMONESE

INTER-PARMA (ore 20.30)

JUVENTUS-GENOA

LAZIO-UDINESE

LECCE-ATALANTA

PIACENZA-NAPOLI

REGGIANA-ROMA

SAMPDORIA-MILAN

PROSSIMO TURNO (31-10-93)

Ascoli-Palermo; Brescia-Ancona; Cesena-Modena; F. Andria-Vicenza; Fiorentina-Pescara; Monza-Acireale; Padova-Cosenza; Pisa-Lucchese; Venezia-Ravenna; Verona-Bari.

Classifica

* Fiorentina 14; Cesena 12; Bari e Cosenza 11; Padova 10; Brescia, Ancona e Lucchese 9; Verona, F. Andria e Venezia 8; Acireale, Ascoli e Modena 7; Pisa, Vicenza e Palermo 6; Monza 5, Ravenna 4; Pescara 2.

*Una partita in più.

GIORNO A

Barletta-Siracusa; Casarano-Chieti; Leonzio-Reggina; Lodigiani-Salernitana 1-1 (giocata ieri); Matera-Giugliano; Noia-Juve Stabia; Perugia-Ischia; Sambenedettese-Potenza; Siena-Avellino.

Classifica

Reggina 15; Perugia 14; Potenza 13; Juve Stabia 12; Salernitana 10; Casarano e Leonzio 9; Chieti 7; Noia, Sambenedettese e Lodigiani 6; Siena e Barletta 5; Matera, Siracusa, Avellino e Ischia 4; Giugliano 3.

*Una partita in più

GIORNO B

Astrea-Battipagliese; Cerveteri-Catanzaro; Fasano-Molfetta; Formia-Sora; Sangiuseppe-Transi; Trapani-Monopoli; Turrus-Bisceglie; V. Lamezia-Savioia.

Classifica: Sora 14; Battipagliese 12; Trani e Akragas 11; Turrus 10; Astrea, Fasano e Monopoli 9; Trapani o Catanzaro 8; Cerveteri 7; Molfetta 6; Savioia e Sangiuseppe 5; Formia 4; Bisceglie 3; V. Lamezia 2; Licata 2.